

«Start up, il sociale è la nuova frontiera»

FRANCESCO MARGIOCCO

IN VIA GRAMSCI UN INCUBATORE PER IMPRESE HI TECH VOLTE ALL' AIUTO DEGLI ALTRI Il fondatore Astuni: i tagli al welfare aprono nuovi spazi, ma servono più incentivi

GIUDICARE lo stato di salute di un' economia dal numero delle sue start-up è un esercizio di masochismo per la Liguria, Cenerentola d' Italia con neppure il 2% delle start-up ad alto contenuto tecnologico del Paese. Maurizio Astuni prova a riassumerne le cause: «Scontiamo una scarsa propensione all' imprenditorialità, che si traduce in una difficoltà a trovare investimenti privati nelle nuove idee d' impresa. Poi c' è un problema politico: le iniziative per promuovere le start-up esistono ma sono un po' sfocate e mal coordinate». Astuni è il commercialista che nel 2016 ha fatto irruzione in questo panorama immobile con un' iniziativa che cerca di portare un po' di vivacità. L' iniziativa è un incubatore, un' impresa

che aiuta altre imprese a nascere e a crescere, con una precisa vocazione sociale fin dal nome, Social Hub Genova. Ha il compito di promuovere start-up innovative a vocazione sociale (Siav), cioè imprese che coniughino l' aspetto tecnologico con una propensione all' aiuto del prossimo. Le imprese riconosciute come Siav, e che per questo possono beneficiare di finanziamenti pubblici e di un più facile accesso al credito bancario, sono 154 in tutta Italia, secondo una stima del novembre scorso, e 14 in Liguria. «Di queste 14 - rimarca Astuni - 8 sono nate nel Social Hub o sono comunque state seguite da noi». Due di queste, Humana Vox e Eco 2 Logic, hanno partecipato all' ultima edizione di Smart Cup, il concorso indetto dalla Regione per stimolare l' imprenditorialità, e hanno conquistato rispettivamente il primo posto nella categoria "scienze della vita" e il primo posto in assoluto. Humana Vox ha sviluppato una piattaforma per ridurre i ricoveri ospedalieri e i giorni di degenza, che promette di assistere il paziente passo dopo passo direttamente a casa; Eco 2 Logic sfrutta la carbonizzazione idrotermale, tecnica di smaltimento eco-compatibile dei rifiuti organici, per trasformare i mozziconi di sigaretta in car bone da cui ricavare



poi i pigmenti per le vernici. Una terza impresa "covata" dal Social Hub, Start Refugees, ha ormai superato la fase di start-up: è una piattaforma internet per aiutare i rifugiati e i richiedenti asilo a trovare un lavoro temporaneo. Astuni è stato a lungo consulente, e per tre anni amministratore, di Ligurcapital, la società con cui la Regione Liguria investe nelle imprese. L'idea dell'incubatore "sociale" nasce da una sua intuizione. «Il terzo settore e la tecnologia sono due mondi che si parlano poco ma che farebbero bene a dialogare molto. I tagli al welfare, che temo saranno inevitabili vista la situazione delle finanze pubbliche, stanno creando nuovi spazi per le imprese che svolgono compiti sociali un tempo appannaggio esclusivo dello Stato». Astuni è il promotore e uno degli azionisti di minoranza del Social Hub che per il 70% appartiene al Progetto Liguria Lavoro, consorzio di cooperative sociali, e che è nata grazie al sostegno finanziario di Confcooperative. L'Italia conta diverse decine di incubatori d'impresa che non sempre brillano per risultati. Un'indagine del 2014 firmata dalla Banca d'Italia ne evidenzia le debolezze. Gli incubatori italiani, è la conclusione di Banca d'Italia, tendono ad investire in imprese poco rischiose ma con bassa possibilità di crescita. «Qui purtroppo riflette Astuni - l'Italia sconta una scarsa propensione al rischio da parte degli investitori che potrebbero promuovere queste start-up. La Liguria, ahimè, non fa eccezione».